

stravolgono la verità dei fatti. E questi per lo più sono gli oracoli a cui ricorrono gl' inesperti ricercatori di peregrine notizie; cieche guide di ancor più ciechi seguaci.

Ben a ragione afferma il traduttore del Darù, che *il passo del Sanudo è chiarissimo e non ammette replica*; perchè tale egli è veramente a chiunque, non dico sia versato nello studio delle storie e delle cronache veneziane, ma sappia soltanto intendere giudiziosamente ciò che legge. Non fu tale per altro quel passo del Sanudo alla imperfetta erudizione di lui, che tale non esitò a dichiararlo, e che poi seppe conchiudere a rovescio di ciò che attesta la verità della storia. Dice il Sanudo, che quegli ambasciatori veneziani, *arrivati a certo castello del duca di Osterich*, ossia di Austria, *furono ritenuti*. L'essere stati ritenuti, ossia imprigionati, allorchè furono giunti a quel castello del duca d' Austria, non prova punto, ch'eglino vi sieno stati ritenuti per comando di lui. E quand' anche se ne volesse dubitare, non abbiamo forse altre cronache, in cui la verità investigare e la spiegazione delle parole del Sanudo? E infatti da parecchie altre ci è fatto conoscere, che quel castello nominavasi *Sench*; siccome anche le parole del Morosini, che aveva studiato nei nostri storici e cronisti assai più che il Laugier, il Darù ed il suo traduttore, ci attestano. E il castellano, che imprigionollì, era un piccolo feudatario del ducato di Austria; ed aveva nome Barbaro; ed esegui di suo capriccio il loro arresto, e senza saputa del duca d' Austria.

Nè già fu eccesso di simulazione od esuberanza di generosità l'accoglimento onorevole, che il governo veneziano fece a quel duca, allorchè due anni appresso egli venne a visitare Venezia, recando seco liberati i due prigionieri. Così conghietterò il Mutinelli (1), e ne parve assai persuaso. Ma le sue conghietture svaniscono naturalmente rimpetto al semplicissimo e progressivo racconto dei suindicati cronisti.

(1) Annal., lib. III, sec. XIV, pag. 165.